

TRIBUNALE DI PALERMO

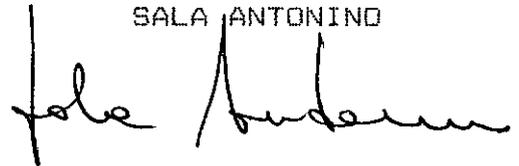
SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Trascrizione bobina n.2  
udienza del 30 Aprile 1992

IL FERITO

SALA ANTONINO



CORTE DI ASSISE DI - PALERMO  
Depositato in Cancelleria oggi 4 MAG. 1992  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



Izzo:

Perche' ovviamente a me mi faceva comodo.  
A questo punto, ecco, nell'ambito di questi discorsi, Concutelli mi diss..., mi tiro' fuori questa storia per la prima volta, cioe' mi disse: Angelo mi hanno detto che hanno ammazzato il Presidente della Regione in Sicilia per aiutarmi a... nella mia evasione. E che detta cosi' sembrava una cosa, dico ma insomma e' una cosa..., e lui poi entro' un po' piu' nei particolari dicendomi, appunto, che l'omicidio Mattarella si erano..., per l'omicidio Mattarella si erano serviti di manovalanza, cioe' in particolare di Valerio Fioravanti, poiche' ci sarebbe stato uno scambio di favori, cioe', loro avrebbero ucciso il Presidente della Regione, per conto, appunto, di ambienti mafiosi, e questi ambienti avrebbero a loro volta favorito, o mediante un medico, che avevano all'interno dell'Ucciardone, il ricovero..., avrebbero garantito il ricovero di Concutelli in ospedale.  
Devo aggiungere che Concutelli mi diede... lui faceva, qui dobbiamo entrare nella personalita' un po' di Concutelli. Concutelli gli piaceva posare a Palermitano mafioso, diciamo, ben inserito in tutti i fatti di

malavita di Palermo, e percio' faceva la persona che conosceva abbastanza la cose, infatti, praticamente mi disse che probabilmente, la mafia era interessata alla figura, a colpire Mattarella, in quanto Mattarella era una persona che aveva fatto, un po', della onesta' una forma dei bandiera dei controlli, cioe' anche perche' ..., e poi mi fece il nome di Stefano Bontade come mandante di questo omicidio, di cui mi parlo come un massone, addirittura mi disse il particolare che, oltre ad essere un mafioso, era appunto anche un massone, mi disse che nella sua villa bunker, di Villagrazia, avrebbe avuto una capella massonica, addirittura, diciamo, era un pezzo grosso della massoneria al punto da poter promuovere riunioni dentro la sua villa.

Io, ovviamente, finche' la storia rimase cosi' diciamo, non era una storia che neanche... ero piu' interessato di tanto a questo particolare, oltretutto in seguito, con la morte di Mangiameli, entrammo in uno stato tale di, diciamo, di confusione, perche' a Concutelli gli vennero a mancare notizie precise dall' esterno, etc., non sapevamo perche' era stato ammazzato,

diciamo, questo che sembrava un ottimo camerata, cioè un contatto con l'esterno buono etc., e di conseguenza ci venimmo a trovare in una situazione di..., cioè di non volerne più parlare facilmente, addirittura arrivammo ad un punto che non ci fidavamo l'uno dell'altro, perché io dissi chissà in che impiccio cioè..., che sa in che impicci che non so' se e' messo questo qua, e lui magari avrà pensato lo stesso di me, insomma, siamo arrivati anche ad un periodo di rapporti di una certa freddezza. Poi Concutelli fu trasferito a Novara, ebbi modo di vederlo in seguito a processi a Rebibbia etc., però non, diciamo, l'argomento con Concutelli sfumo', diciamo più o meno, su questi fatti.

Nel Marzo, invece, del 1982 io fui trasferito da Trani ad Ascoli. Ad Ascoli andai in cella, appunto, con Giuseppe Valerio Fioravanti e con Edgardo Bonazzi. Con noi mangiavano un paio di detenuti comuni, in particolare Marco Sartorelli, Renzino Carraro, va bene alcune persone, e questo, diciamo, era la nostra compagnia. Ad Ascoli ci trovavamo in una situazione abbastanza tesa perché era il periodo in cui c'erano numerosissimi

camorristi Napoletani, insomma la famosa storia di Cutolo, no. E ovviamente, noi essendo in parte un po' in contrasto con questa gente qui', questo ci lego' ancora di piu', ecco forse i magistrati hanno piu' facilita', per la loro esperienza diciamo di magistrati, a comprendere la realta' di un carcere, no. Pero', ecco, per darvi una idea nell'82 nei carceri speciali c'erano cinque-seicento detenuti, non di piu', diciamo, nelle carceri speciali, ci furono venticinque-ventisei omicidi. Ecco, percui era una situazione abbastanza tesa, cioe', si viveva veramente col coltello addosso, etc. E questo qui', ovviamente, in questo stato d'animo le amicizie si cementavano ancora di piu'. Con la venuta di altri numerosi terroristi neofascisti, Valerio si trovo' in una situazione di estrema difficolta'. Tenga presente, anche questo e' un fatto controllabile, che in precedenza da Novara, dove erano detenuti num..., un altro carcere, dove erano detenuti numerosi fascisti, mandarono un detenuto comune, Salvatore Farrefigueraz, a dire di uccidere Valerio, ce lo mandarono a dire a me e a Bonazzi, dicendo Valerio e' uno schifoso, e noi invece gli

prendemmo le parti, dicemmo no, Valerio e' un nostro amico, nessuno lo deve toccare. E questo, ovviamente, diciamo, in questo tipo di realta' e' una presa di posizione anche molto pericolosa, cioe' non e' che..., era ripeto un periodo in cui queste cose erano di estrema gravita' all' interno di un carcere, cioe', ora non vi sto' a raccontare cose gran pignolesche, pero' vi assicuro che ci son stati omicidi per cose minime in quel periodo dentro i carceri, immaginatevi una questione di contrasti cosi' forti, di questo tipo. Le accuse che si rivolgevano a Valerio erano in particolare, di essersi messo con una ragazza di un detenuto, cioe' di un camerata detenuto, cioe' quella con cui si e' sposato, Francesca Manbro, era la fidanzata di un altro camerata detenuto, di Dario Petretti. Quando Dario Petretti fini' arrestato per una rapina, Valerio si era messo con questa ragazza, e ovviamente, questa era cosa che in carcere, diciamo, lo poneva in una situazione di obiettiva diffilcolta' rispetto ai detenuti neofascisti. Poi era accusato soprattutto dell' uccisione di Mangiameli, da parte di quelli di terza posizione, che loro

afferstavano essere una brava, una persona onesta, un camerata integerrimo, e la sua uccisione, all'esterno, ad alcune persone tipo Fabrizio Zani, tipo lo stesso Edgardo Bonazzi, non andava giu'. Terzo, che diciamo questa, forse, era la accusa piu' grave, si accusava Valerio di essere una persona ambigua. Cioe' Valerio, di essere una persona a..., diciamo, si diceva che Valerio era un killer della P2. Per conto della quale aveva commesso molti omicidi. Addirittura c'erano persone che assicuravano che lui aveva, s'incontrava personalmente con Gelli all'estero, cioe' diciamo questa era la voce. Io, ovviamente, tenete presente che molti di questi camerati dei NAR, diciamo questi ragazzi arrestati proprio in quel periodo, erano miei amici d'infanzia, dico, Gabriele De Francisci, Mario Rossi. Erano ragazzi del mio quartiere, con cui praticamente ero cresciuto insieme. E aver preso le perti io, a Valerio Fioravanti, era una cosa che non gli andava per niente giu', perche' loro mi dicevano come tu sei amico nostro, non so' un Emanuele Macchi uno di questi, diceva, come tu sei amico nostro, ci conosciamo da ragazzini, abbiamo anche commesso a volte dei

reati insieme all'esterno, e tu prendi le parti a Valerio Fioravanti in questa maniera.

Per cui io mi trovavo in una situazione di obiettiva difficoltà, in più, diciamo, appunto ripeto, siccome era una situazione di estrema tensione, ecco le parole potevano da un momento all'altro seguire...Voi immaginare, abbiamo vissuto, praticamente, un anno con una tensione incredibile in quella sezione. Cioè con Nistrice, Valerio Fioravanti, per esempio, che non si parlavano. E tutti magari venivano da me a dire se non lo difendi tu ..., perché io, diciamo, avevo la possibilità di difenderlo in due modi, per due motivi: sia perché, ovviamente era un ragazzo con l'ergastolo, insomma con una certa esperienza di galera, avevo delle guardie, avevo un mio coimputato che aveva un autosalone, anche questa è una cosa controllabile in Ascoli, c'erano guardie che erano piene di cambiali delle macchine, per questo autosalone, per le moto, etc., perciò io avevo facilitata a ricevere coltelli, avevo facilitata a ricevere roba, diciamo da queste guardie che Diccei poteva avvicinare, e insieme ero un vecchio

detenuto, cioè ero nelle carceri speciali ormai da quasi otto anni...

Presidente: Stia attento a non procurarsi una altra accusa per calunnia.

Izzo: Non ho nessuna difficoltà a rispondere delle cose che dico. Posso sempre dimostrarle. Ecco, allora, in questo tipo di situazione, del resto la guardia che mi portava i coltelli e' stato arrestato per aver portato due pistole dentro il carcere, e' stato anche condannato e credo abbia anche confessato. Comunque, va bene. Al di la' di queste circostanze, comunque volevo dire nel senso che i rapporti fra me e Valerio erano dei rapporti non molto accettati dalle persone. Ecco questo era solo per spiegare in maniera chiara la situazione. Di conseguenza a..., io ogni tanto ero costretto anche chiedere spiegazioni a Valerio, rispetto a queste questioni.

Ora io, come mi ha detto il Presidente, non amplio il discorso in maniera esagerata, cioè su tutte le spiegazioni e le varie storie di cui, e restringendo alla questione Mattarella, Valerio mi racconto di essere effettivamente il killer di Matterella. Mi racconto' una serie di particolari che io ho

gia' riversato a verbale, cioè particolari che solo l'assassino poteva effettivamente sapere, cioè nel senso come era vestito, le pistole che aveva usato, le modalita' dell'omicidio, queste sono tutte messe a verbale gia' in tempi non sospetti, diciamo. Tra l'altro, c'erano alcune cose che erano particolarmente curiose, nel senso che Valerio, per esempio, vestiva sistematicamente, anche in carcere, coi piumini e il cappuccio di lana, no, e su questo, a volte, ci si scherzava anche, cioè, dice Valerio e' vestito come quando ha fatto il killer di Mattarella. Tra l'altro mi diede anche la modalita' di questa casa di De Francisci, le cui finestre di queste zie di De Francisci, le cui finestre davano sul luogo dove, credo, si vede la Liberte', ora non ricordi con sicurezza, ma insomma, sul luogo dove effettivamente Matterella e' stato ucciso.

Diciamo una quantita' di informazioni, appunto, che tanto, su cui non credo di dover aggiungere altro. Rispetto ai mandanti rimase in termini abbastanza vaghi, cioè lui pero' tendeva ad escludere la componente mafiosa, piu' che la componente mafiosa

dell'omicidio, lui parlava, insomma che l'omicidio veniva dal quel giro, pero' ecco, qui' poi bisogna vedere lui quanto interesse aveva politico a dimostrarsi piu' politico e meno criminale. Cioe', lui, la componente mafiosa gli dava un peso unicamente in funzione dell'evasione di Concutelli. Al contrario, tendeva a dire che esisteva un ambiente di destra...

Presidente: Oh, Fioravanti le parlo pure del progetto di evasione di Concutelli?

Izzo: Si, mi pare di si.

Presidente: Cioe' era collegato l'omicidio...

Izzo: Dunque, lui credeva, innanzitutto, che io sapessi molte informazioni, cioe' Fioravanti mi raccontava, ecco tenga presente, mi raccontava le cose come se lui presumesse che io gia' le sapevo, perche' Fioravanti era a conoscenza che io ero a Trani, e sapeva, diciamo, piu' o meno tutte la questioni. Quindi, ecco, devo dire anche, siccome io a quel tempo non prevedevo di collaborare con la giustizia, che piu' che interessato, ovviamente, a quelli che poi erano particolari, che ovviamente, poi forniscono riscontro al fatto, ero interessato a capire come Valerio, quasi anche da un punto di

vista umano, come Valerio fosse coinvolto...cioe' io tendevo a dire, si, pero' Valerio avra' fatto Pecorelli, avra' fatto Mattarella, avra' ucciso dei banchieri all' estero per conto dei..., pero' Valerio l'ha fatto da fascista, cioe' l'ha fatto da idealista, l'ha fatto da rivoluzionario, non l'ha fatto come killer, ecco questo, diciamo, piu' o meno. Valerio in un certo senso ha cercato di servirsi di determinati ambienti per uno scopo rivoluzionario, ecco, questo diciamo, ecco... Ecco infatti, diciamo, la mia verbalizzazione risente, purtroppo, ovviamente, di quella che era questo tipo di realta', cioe' nel senso che... era l'interesse era, diciamo, difensivo nei confronti di Valerio in particolare, percio' ecco questi discorsi avevano questo tipo di spiegazione. Devo aggiungere a queste questioni che la capacita' di Valerio di affascinazione di Valerio, riusciva a, cioe' ripeto appunto era un grandissimo carisma, riusciva, sia a me sia ad altre persone, a farci passare delle cose, che se uno ragionando col senno di poi, con una certa freddezza, cioe' c'era subito di prenderlo per il collo, e dire non possono stare cosi'

le cose, tu cioè ci stai dicendo delle cose, diciamo, in maniera riduttiva o almeno in maniera confusa.

Pero', ecco, ripeto, in quel momento se lui mi avesse detto che il complice di Intlei, nell'ammazzamento di Reagan, io avrei pensato si, si , pero' l'ha fatto per scopo rivoluzionario, cioè ecco diciamo, io vivevo con questo tipo di stato d'animo. Ecco, comunque, diciamo questo, diciamo piu' o meno, ecco, e' la situazione..., ecco anche qui vorrei chiarire una scivolata che ha fatto, a mio parere la requisitoria, cioè nel senso che si da a Cristaino la possibilita' di dire che io potevo non essere amico, come dico, di Valerio. Dunque, Cristiano, nell'82, quando io ero in carcere con Valerio, era gia' pentito da un anno. Cioe, percio' era isolato gia' nei carceri per pentiti. Cristiano, dei miei rapporti con Valerio, non sa' assolutamente niente, ne' puo' saperlo, in quanto era il fratello pentito che si trovava da altere parti. Quindi e' soltanto un sintomo del suo malanimo, che probabilmente in una determinata situazione ..., pero' e' talmente logica, di cui poi spieghero' quando sara' il momento di

difendermi dall'accusa di calunnia. Pero', diciamo, qui mi interessa chiarire che le parole che puo' dire Cristiano sull'amicizia, fra me e Valerio, assolutamente non hanno nessunissimo valore, in quanto lui non poteva materialmente essere a conoscenza dei miei rapporti con Valerio. Ecco questo e' un punto.

voce fuori campo

Izzo: Si, tra Valerio e Calore, i rapporti erano molto stretti, e potro poi fornirle una spiegazione, sarebbe bastato chiedere a Calore perche' Valerio avrebbe potuto parlare con me e non parlare con lui. Del resto, credo che non avrebbe difficolta' a spiegarlo, comunque lo spieghero' anch'io. Comunque va bene, questa e' la situazione. Ecco devo dire anche un'altra cosa. Io effettivamente, nel momento in cui ho collaborato, ecco questo ci tengo a chiarirlo, rispetto nel Marzo '86, ho anche spinto Cristiano a parlare rispetto..., e questo non lo nego assolutamente. Cioe', io tornato al carcere di Paliano, dopo l'interrogatorio a Bologna, ho acchiapato Cristiano e gli ho detto: Cristiano, a questo punto, non gli ho detto che avevo

parlato io, gli ho detto si e' pentito Soderini, qui stanno uscendo fuori le cose, tu a questo punto, se sai qualcosa, tu lo devi dire, etc. Combinazione, quella sera capito' il Dott. Vigna, Procuratore capo di Firenze, al carcere di Paliano, e io lo spinsi, e quasi io ce lo portai. Lo presi, lo portai...andiamo dal Vigna e andiamogli a dire quello che sai su questo qua, altrimenti poi ti troverai... ecco diciamo lo spinsi a questa cosa. Ma del resto, questo e' pacifico, lo diciamo sia io sia Cristiano. Solo io, non e' che gli ha detto inventati una cosa, di' una cosa inesatta, cioe' ecco qui' non bisogna fare confusione rispetto a queste cose...Io ho semplicemente spinto a dire quello che sapeva, pero' lo sempre solo spinto a dire l'esatta verita', quella che a lui risultava. Devo anche dire, rispetto alle questio, perche' ecco diciamo, qui' mi ero appuntato un paio di sentenze di cassazione, a proposito delle testimonianze del relato. Io credo che le mie testimonianze del relato, insomma, erano notevolmente vestite, cioe', nel senso che hanno i riscontri esterni che ne renndono autentici. Pero' devo anche dire che alcune cose sono state cercate con,

diciamo, senza grande convincimento, probabilmente, in quanto esisteva un funzionario della Regione, di cui si e' parlato, esisteva un medico dell'Ucciardone, esisteva la funzione di Gabriele De Francisci, ma esistono delle cose che sono praticamente pazzesche. Io leggendo la requisitoria, mi sono accorto, che esiste, per esempio, si parla Cristiano di un omicidio che crea un collegamento fra Valerio e la Magliana, dentro una sala corsa negli anni ottanta a Roma, omicidio compiuto da Massimo Carminati, di cui lui non sapeva altro, sapeva solo questo.

Ora, io, a parte che sapevo di questo omicidio, appena leggendo ho subito identificato che era l'omicidio di Grazio Di Benedetti detto Grazietto, che e' stato compiuto per conto di uno della Magliana, effettivamente, per conto di Edoardo Toscano. Pero' voglio dire quanti omicidi sono avvenuti a Roma, in quel momento, dentro una sala corse. Ecco voglio dire, secondo me, non sono stati cercati forse con sufficiente accanimento, ecco, questo lo devo dire senza nessun intento polemico. Pero' effettivamente, ci troviamo a dover testimoniare una cosa del

relato, pero' ci troviamo poi a volte nella mancanza di questi riscontri che probabilmente cercati, sarebbero stati trovati. Come la questione per esempio, del piumino, che e' stato regalato a Dario Mariani, che forse per l'immediatezza della cosa sarebbe stato autoriz... va be, comunque queste sono quesioni che non...:

Presidente: Se puo' parlare piu' lentamente, e' meglio.

Izzo: Mi scusi. Ecco devo aggiungere poi altre questioni. Riguardo la confidenza fra me e Valerio, devo citare due episodi, che credo che dimostrino in maniera incontrovertibile la restrezza di rapporti che c'era fra me e Valerio. Questo e', per esempio, un episodio assolutamente inedito. Valerio, nell'Agosto 1983, mi pare, si '83, si e' recato nella caserma dei Carabinieri di Verona, o di Padova, ora non ricordo, per incontrarsi con Francesca Mambro, e ha rilasciato, e sicuramente ne esistera' traccia, sia al carcere, sia esistera' traccia, probabilmente, in questa caserma dei Carabinieri, in un tentativo di un ufficiale dei Carabinieri di farlo parlare. Ora, lei si immagini un episodio di questo tipo, in un carcere speciale, in quel momento, in quella

situazione, voleva dire che Valerio metteva, confidandomi un episodio di questo tipo, metteva la sua vita nelle mie mani, non l'ha messa ne nelle mani di Calore, ne' nelle mani di nussun altro. Valerio con me si e' confidato, in quel momento, e se addirittura gia' confidato, parliamo in un periodo che eravamo tutti e due, diciamo cosi' tra virgolette irriducibili, di un episodio o di questo tipo. Un altro episodio che, credo abbia molta importanza, alla dimostrazione dei..., soprattutto dei miei rapporti precedenti fra me e Valerio, cioe' i rapporti, la famosa storia dell'evasione , e' del Giugno 1981, cioe', quando io, Valerio e probabilmente, e cioe' Valerio e' ancora latitante, io faccio il processo Quex a Bologna, diciamo , e' pacifica in quel momento all'interno dell'ambiente di destra la mia collocazione nell'aria terza posizione Quex, infatti io son stato anche imputato di associazione sovversiva, appunto per la rivista Quex. Ora nell'ambito di questo processo io faccio una sparata in aula, vengo anche espulso dall'aula, e' stata riportata da piu' giornali, a favore di Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini. Tenete

presente che fare una sparata in quel momento, in un ambiente che era ostile a Valerio, cioè dico guai se continuate a scrivere che Valerio Fioravanti e' infame, e' una storia del genere, minaccio i giornalisti. E di questo sicuramente se ne trova traccia, senza nessuna difficoltà. Questo che cosa dimostra? Che mentre dal Marzo 1982, cioè, dal momento del mio incontro con Valerio nel carcere di Ascoli, e' provata la mia amicizia con Valerio, il fatto che io un anno prima già prendessi la parti, e difendessi Valerio, dimostra, appunto, la veridicità della questione dell'evasione, delle varie questioni, cioè della mia stima nei confronti di Valerio Fioravanti. Va be'. Dunque, terminato questo capitolo riguardante la cosa, passiamo ovviamente alla questione Pellegriti. Dunque, io incontro Pellegriti, poi, ormai, ho collaborato da anni, nel Marzo ottant...,no, mi scusi nell'estate ottant...,nella primavera-estate '89, o '90, ora non ricordo, nel carcere di Alessandria. Ora, Pellegriti e' un ragazzo, non e' che ci vuole una laurea in psicologia, poi avrete modo di conoscerlo, e' un ragazzo non facilmente, non affidabile,

nel senso che si vede subito che non e' un ragazzo con una personalita' forte, e' un ragazzo sicuramente abbastanza pieno di dubbi, pieno di paure, pieno di misteri, cioe' di misteri che pero' si tiene piu' nella sua testa che altro.

Ora, questo Pellegriti mi parla della sua ....., della sua...partecipazione, della sua....., piu' che partecipazione, inizialmente non mi parla di partecipazione, mi parla della sua conoscenza di fatti inerenti all'omicidio Mattarella. Come avviene questo fatto? Che siamo nel periodo dell'attentato a sua eccellenza il Direttore agli affari penali, Giovanni Falcone, e quando diciamo la bomba li' nella villa, e su alcuni giornali esce che io ho collaborato con la giustizia per l'omicidio Mattarella, mi pare su Repubblica, mi pare addirittura, posso anche essere specifico, che mi pare che c'era una intervista al Dott. Giammanco, o riportate delle parole del Dott. Giammanco in quella occasione. E' quella occasione noi parliamo, e lui mi dice a se io parlassi di Mattarella, e praticamente mi dice alcune cose, che io riverso, ovviamente, in una lettera ad un funzionario di Polizia. Perche'

scrivo questa lettera a questo funzionario di Polizia?

Perche' io inizialmente gli dico: va be', ma di queste cose parlane con i magistrati. Lui non, dice, ma io non..., mi racconta una storia che aveva avuto una cattiva impressione del Dott, Falcone, e disse non mi piacciono, e va be', mi fa delle storie un po' strane, in precedente, diciamo, in sede di interrogatorio, allora io gli dico: va bene, io ti posso, lascio la cosa un po' cosi', ma puoi parlare anche con altri magistrati, perche' la cosa e' di estremo interesse.

Presidente: Signori giornalisti, in aula non si fuma.  
Si sente male?

voci lontane

Presidente: Frego.

Izzo: Ora, tenga presente, che per me Pellegriti si presentava come una persona che si era auto accusata di numerosi omicidi, che era imputato del caso Fava, a cui avevano ammazzato il fratello e il padre, una persona che godeva in maniera evidente di fiducia da parte della Magistratura Catanese, inquirente, etc. Quindi non vedevo per quale motivo si doveva auto accusare di reati che

non avrebbe commesso. Si presentava come una persona, in questo senso, ripeto anche se psicologicamente non mi sembrava una grande, una grande personalita', cio' non toglie che mi sembrava una persona da prendere in considerazione come credibile. Io credo che se non vogliamo dire che sono buffonate rituali, la richiesta di rompere l'omerta', di aiutare la giustizia in tutte le maniere, che si rivolge a cittadini, quindi anche ai cittadini detenuti, io non ho fatto assolutamente nulla di male a scrivere una lettera a questo funzionario. Se leggiamo attentamente la lettera che io ho scritto a questo funzionario, credo sia la prova piu' schiacciante della mia assoluta innocenza. Io non esprimo un parere sulla credibilita' di Pellegriti, dico che e' una cosa da contrallare. Io dico che non voglio apparire, che non mi interessa di apparire, cioe' quando poi dicono che io ho scritto questa lettera cosi per farmi bello, per acquisire credibilita' e cose del genere, ma quale credibilita'? Che io a Murgolo gli scrivo, Dott. Murgolo, a me non interessa neanche apparire, ....interrogare, gli dico lui dice... afferma di aver detto gia' ad un

Giudice alcune cose di questo, ad un certo Dott. Ferrara, ma sono matto che dico sto Giudice...sara' stato poi sentito e..., ma se io voglio organizzare una calunnia, ma vi pare mai che gli vado a dire ne' ha parlato prima con un Giudice, e poi questo Giudice domani me lo nega, vuol dire che Pellegriti veramente mi ha detto che aveva parlato con questo Giudice, se no, non scrivo una sciocchezza di genere. Questo mi sembra proprio di una evidenza assoluta, insomma. Come e' di evidenza assoluta, in ogni caso, che se avessi voluto anche calunniare un Salvo Lima o un altro qualsiasi lo avrei fatto in prima persona, non vedo perche' mi sarei dovuto servire di una persona, che tutto sommato, che nessuno si 'e preso la briga di controllare quante volte io e Pellegriti ci siamo incontrati nel momento in cui ho scritto la lettera. Cioe' io e Pellegriti non eravamo nella stessa sezione, non eravamo compagni di cella, eravamo in due sezioni diverse, ed eravamo in una situazione che ci incontravamo in socialita' molto raramente in quel periodo, basta controllare. Ci saremo incontrati setto, otto, dieci volte. Voi immaginate di persone che non si

conoscono, sette, otto, dieci volte, io mi vado a fidare di un Pellegriti. Quando, poi non vedo perche', io in prima persona e con una credibilita' senza dubbio superiore, con una capacita' dialettica superiore, permettetemi, anche con una intelligenza superiore...

Presidente: Era il periodo in cui l'aiutava a preparare il libro?

Izzo: Si. Lui mi chiese, ecco..., lui tra l'altro mi chiese se lo aiutavo a correg..., ma pero' era un aiuto puramente, cioe' a metteregli la punteggiatura, a tradurglielo in Italiano. Dico di piu', che Pellegriti, poi mi diceva mezze cose, non me le diceva, me le negava, era molto confuso nelle sue... nei suoi racconti, infatti non vedevo l'ora che venisse sto' Dott.Murgolo, cosi' se la vedeva lui. Tenga presente, io ero in quel rapporti col Dott.Murgolo per altre questioni, e io lo conoscevo come un funzionario di estrema serietà e di estrema correttezza. E penso, insomma, sia una persona di, notoriamente tale, insomma. Ha condotto indagini di grandissima...Percio' io mettendomi nelle mani del Dott. Murgolo, mi sono sentito nella piu' assoluta tranquillita'. Cosa avviene?

Vengono il Dott. Murgolo e il Dott. Mancuso ad interrogare Pellegriti, poi il Dott. Murgolo chiama anche me per una altra questione, di cui probabilmente esistera' relazione di servizio. Oh, io ovviamente gli chiedo ma come e' andata con Pippo, e lui mi dice be' vediamo, non si sa' se e' una cosa seria. Cioe' non e' che mi dice..., ecco poi sono uscite delle cose inaudite sui giornali, cioe' che io ero lo strumento dei Giudici di Bologna, che io ero, non so', va be' cose che si dicono, cose inaudite, sui giornali. Comunque in realta' i nostri rapporti erano unicamente rapporti di stima che io nutro nei confronti di questo Giudice, pero'..., e di questo funzionario, pero' non c'e' assolutamente di men che lecito, niente di strano in questa situazione. Io ovviamente, e' probabile che abbia detto a Pellegriti, come appunto ho affermato, si stai tranquillo, questi Giudici sono molto in gamba, vedrai che ora andranno fino in fondo, ma sempre dicendogli se hai detto la verita' non hai nessun problema. So' che il giorno dopo e' arrivato l'alto Commissario, dopo un po' e' venuto il Dott. Falcone, va be', diciamo la cosa e' andata avanti. Vorrei

anche che si notasse una cosa, cioè se si mettono, si comparano i verbali miei e i verbali di Pellegriti, cioè un suggeritore, come io sono accusato di essere, tenderebbe a suggerire le cose per farsi confermare le sue cose. Insomma, io credo che Pellegriti, parlasse addirittura di una mitraglietta, in presenza dell'omicidio. Voglio dire, cioè sarei un bel strano suggeritore, se suggerisco cose di cui io sono a conoscenza, e glielo suggerisco sbagliate, non lo so', va be', comunque. E appunto come l'episodio Ferrera etc. Ora, va be', dopo un po' ci ritroviamo, si trova, anzi inizialmente Pellegriti con questo mandato di cattura per calunnia, dopo che ha fatto il nome di questo europarlamentare etc., tragicamente scomparso. Dunque...

Presidente: Non solo di questo parlamentare.

Izzo: Come?

Presidente: Non solo di questo parlamentare

Izzo: Sì. Nei confronti sì, però, ovviamente ... Il mio suggerimento penso di essere accusato solo di quello, perché non penso che gli avrei suggerito gente del suo paesello, insomma. Voglio dire chi li conosceva sto Sergio, sto ... come si chiamava la', ma non

mi ricordo neanche come si chiamano sti  
Catanesi che lui ha tirato in ballo, cioè se  
quelli se li e' inventati, se li e' inventati  
per i fatti suoi, insomma. Credo che sia  
proprio assurdo che io gli suggerisca di  
accusare gente di Adrano, insomma, ecco, va  
bene. Ecco io ripeto ho letto il mandato  
cattura di Pellegriti e non avrei difficoltà  
a dire parecchie cose su questo mandato di  
cattura. Solo che giustamente si difenderà  
Pellegriti sul suo mandato di cattura, non  
voglio entrare in polemica. Ci sono giusto,  
giusto un paio di punti che mi hanno colpito,  
siccome poi li avro' appuntati sulla agenda,  
ecco, mi saranno contestati, allora li dico  
qua', cioè tanto per chiarire. Io sono  
rimasto un po' sbalordito che nel mandato di  
cattura si parlasse del fatto che Pellegriti  
non poteva incontrare nel carcere di Catania  
un altro detenuto, cioè a qualsiasi carcere  
se gli chiedete: Izzo si poteva incontrare  
con Danilo Abbruciati, no, perché erano due  
sezioni diverse, insomma. Però questo vuol  
dire non ... cioè Pellegriti non poteva  
avere le pistole in carcere, che magari gli  
hanno trovato, voglio dire. Cioè il carcere  
e' un po' un mondo a se', insomma, ecco.

Voglio dire mi sembra molto semplificativo etc. Anche la questione della guerra che Calderone avrebbe detto che Bontade non poteva vedere Santapaola, mi sembra insomma che con questi occhiali, diciamo, buscettiani, si mette sempre tutto ... e' tutto completo, cioè voglio dire, eh, Calderone allora gli si potrebbe rispondere, ma Calderone come e' che era amico di Santapaola, che gli aveva ammazzato il fratello , voglio dire, queste liti fra mafiosi, che un giorno son amici, un giorno sono nemici, un si fidano, un giorno fanno la guerra, non mi sembra che possano entrare in venti anni di storia della mafia, sia tutta da restringere nella lotta tra corleonesi cattivi e Bontade, Inzerillo i buoni, insomma, va bene, comunque.

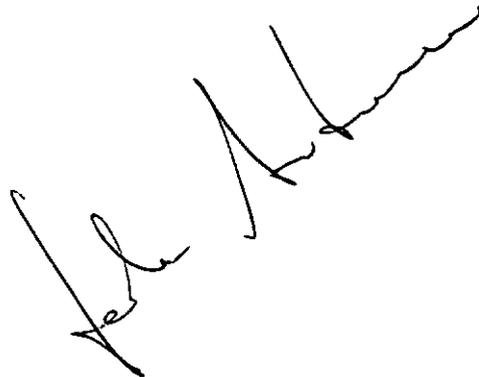
Presidente: Buoni.

Izzo: Chiamiamoli buoni. Eh, va bene. Comunque sappiamo che a un certo... Ecco una altra cosa curiosa che devo dire e concludo, e' che io immediatamente esco sul giornale come il suggeritore, non solo, addirittura pure sul mandato di cattura, io non lo sapevo, l'ho appreso dalla requisitoria, sul mandato di cattura si dice a giustificazione del fatto

del Pellegriti e' stato suggerito...e' un mentitore, dice del resto e' con Izzo che era detenuto, come del resto era stato detenuto un tale Lo Puzzo o altro presunto depistatore. Ora, a parte il fatto che se questo Lo Puzzo e' un depistatore, in mentitore, mi sarebbe dovuta esser stata contestata questa circostanza, o Lo Puzzo si sarebbe dovuto trovare imputato, cosa che non e' avvenuta, comunque va bene. Diciamo, c'e' stata una cosa un po' tambureggiante dei media, io non voglio fare colpe ai Giudici, io quali sicuramente sono alla ricerca della verita', anche con l'ansia di verita' che contraddistingue un Giudice, in una situazione difficile, come puo' essere quella di Palermo, certo, comunque, diciamo forse un po' diciamo, questa situazione si e' un po' gonfiata un po' da tutte le parti, insomma. Ecco oltre che lo strumento dei Giudici di Bologna, man mano sono diventato lo strumento di Carmine Mancuso, lo strumento di Orlando, lo strumento insomma... E' una cosa un po' cosi', i telegiornali, immediatamente, prima ancora che Pellegrini mi ha accusato gia' TG2, dice un presunto pentito, Izzo, potrebbe avergli suggerito...ve bene, comunque, queste

sono questioni cosi'... Come pure sono  
questioni abbastanza strane, queste ecatombe,  
a me mi ha molto colpito, lo devo dire,  
questa ecatombe, di tutte le persone nominate  
da Pellegriti nel giro di qualche mese sono  
state tutte ammazzate. Da Seggio a Natale  
Evola, insomma, praticamente c'e' stata...  
Giacomo Vitale, questo cognato di Bontade,  
immediatamente scomparso, va be', comunque, o  
come la traduzione di Pellegriti con Alleruso  
sullo stesso furgone, quando dovevano andare  
a sostenere un confronto insomma, mi sembra  
molto discutibile questa circostanza,  
comunque, va bene, queste sono stranezze  
cosi' che possono succedere. Comunque  
Pellegriti viene interrogato e si sa'

Fine cassetta

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'F. M. L.', written in a cursive style.